



ASSOLOMBARDA

16 ottobre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PAVIA FONDATO NEL 1891

Pavia entra da protagonista nella famiglia di Assolombarda



Foto di Claudia Trentani

Un inserto speciale di 8 pagine sull'assemblea svoltasi nell'hangar di Milano Linate



Il presidente Alessandro Spada ha elogiato le imprese pavese nell'assemblea svoltasi a Linate. La soddisfazione di Nicola de Cardenas: "Il nostro territorio è visto come un modello per un nuovo sviluppo inclusivo"

"Pavia protagonista nella grande famiglia di Assolombarda"

DI ALESSANDRO REPOSSI

Servizio fotografico di Claudia Trentani

"L'ingresso degli imprenditori della provincia di Pavia nella grande famiglia di Assolombarda rappresenta un'opportunità per tutti. Lo è per gli industriali del territorio pavese, che potranno svolgere un ruolo da protagonisti, così come per tutta la nostra associazione". Lo ha dichiarato Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, nella conferenza stampa seguita all'assemblea svoltasi la mattina di lunedì 12 ottobre nell'hangar dell'aeroporto di Linate. Un evento che ha sottolineato, una volta di più, il dinamismo del tessuto imprenditoriale lombardo, capace di reagire anche alla grave crisi provocata dal Covid-19: in particolare quello delle aree che ruotano attorno a Milano, compresa la stessa metropoli. "Il territorio di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia – ha sottolineato Spada nella sua relazione – rappresenta, infatti, una quota estremamente rilevante di valore economico per l'Italia: in una superficie pari ad appena il 2 per cento del totale del Paese, si concentrano il 13 per cento del Prodotto interno lordo italiano (per un valore di 204 miliardi di euro) e il 13 per cento dell'export (per un valore di 63

miliardi di euro). L'esperienza delle nostre imprese è l'interdipendenza: tutti dipendiamo da tutti, nelle idee, nei prodotti, nei clienti, nei mercati".

"Basta con le opere incomplete, come la Vigevano-Malpensa"

Il presidente di Assolombarda ha auspicato interventi strutturali non più rinviabili, per sostenere anche l'attività delle imprese della provincia di Pavia: "Pensiamo alle tante opere ancora incomplete. Per esempio, la superstrada Vigevano-Malpensa. Non possiamo permetterci attese di vent'anni per opere centrali per i nostri ecosistemi produttivi. E, ancora peggio, rischiare di vedere sfumare questi anni di lavoro. E' questo il momento nel quale la politica deve scegliere se proiettare il nostro territorio verso il futuro o lasciarlo ai margini. Un disegno di politica industriale moderna, ambiziosa, incentrata sulla sostenibilità, deve affrontare una volta per tutte questi nodi strutturali. Sappiamo che il nostro Paese ha grandi capacità e deve saperle utilizzare, non tenerle a freno.



Lo stesso vale per il nostro territorio, che ha le risorse e le competenze per far sì che, nonostante tutto, le cose vadano bene. Bisogna avere la volontà di utilizzarle nel migliore dei modi". Tornando al "matrimonio" di Pavia con Assolombarda, Alessandro Spada ha ricordato che "era un ingresso che auspicavamo da tempo. Purtroppo si è

Nella foto sopra la platea all'Assemblea nell'hangar dell'aeroporto di Linate. Nella foto sotto il presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi

concretizzato nella fase più acuta della pandemia: ma le inevitabili difficoltà in-

contrate, non hanno comunque bloccato un processo che era stato avviato con le migliori premesse. Ho già avuto modo di venire due volte in provincia di Pavia, visitando aziende di grande livello che ben si inseriscono nell'eccellenza imprenditoriale lombarda. Solo unendo le forze dei nostri territori potremo affrontare la competizione dei mercati mondiali: una sfida che ci è richiesta dalla globalizzazione. Con l'ingresso di Pavia, Assolombarda assume un ruolo sempre più importante in campo italiano e nello scenario internazionale; e le imprese pavese ricaveranno solo vantaggi da questa alleanza".

Nicola de Cardenas: "Grande attenzione ai territori e alle aziende"

"Abbiamo particolarmente apprezzato la relazione del presidente Alessandro Spada durante l'assemblea generale, un evento cui le imprese di Pavia hanno partecipato per la prima volta da quando sono entrate a far parte di Assolombarda": così Nicola de Cardenas, vicepresidente di Assolombarda e presidente dell'area pavese, ha commentato quanto emerso dal grande evento svoltosi il 12 ottobre a Linate.

"Cuore della relazione del presidente – ha aggiunto de Cardenas – è stata l'attenzione ai territori e al saper fare che le nostre aziende esprimono, vera base per disegnare la ripartenza. Spada non ha tralasciato le difficoltà che il territorio incontra nel fare impresa, dalle infrastrutture fisiche e digitali alla burocrazia e fino al tema dell'esecuzione: il presidente ha citato la superstrada Vigevano-Malpensa come emblema dei ritardi nelle infrastrutture cardine".

"Ancora, le imprese di Pavia hanno particolarmente apprezzato la raffigurazione del nostro territorio come di un modello per un nuovo paradigma di sviluppo inclusivo – ha concluso de Cardenas –. Un percorso raccontato attraverso un bellissimo video emozionale, primo di una miniserie che racconta i territori di Assolombarda, fra i quali ora si inserisce anche quello di Pavia con le sue eccellenze".

All'assemblea di Assolombarda sono intervenuti anche Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il governatore lombardo Attilio Fontana e, in diretta da Bruxelles, il commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni. Presente tra il pubblico anche Matteo Salvini.

L'intervento di Carlo Bonomi, presidente nazionale di Confindustria, all'assemblea di Assolombarda. "Oggi nessuno si salva da solo"

"La ripresa dell'Italia è affidata alle nostre imprese"

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Il Prodotto interno lordo del nostro Paese è arretrato, in seguito alla crisi provocata dal Covid-19, ai livelli di 27 anni fa. Se l'Italia ha dato sintomi di ripresa, lo deve al rimbalzo positivo dell'industria manifatturiera". A sostenerlo con orgoglio, durante l'assemblea di Assolombarda svoltasi lunedì 12 ottobre a Linate, è stato Carlo Bonomi, da pochi mesi presidente nazionale di Confindustria dopo aver guidato l'associazione delle imprese di Milano e dei territori limitrofi. "Ringrazio gli imprenditori per l'amore che trasmettono ogni giorno alle loro aziende - ha sottolineato Bonomi -. L'impresa è un attore imprescindibile della nostra società. La vera anima di ogni impresa è la relazione che si crea tra le per-

Alessandro Spada:
"Recessione di portata storica per la Lombardia"

Nel suo intervento Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, ha affermato che "nel corso del 2020, soprattutto nei primi mesi dell'anno, la crescita dell'interscambio di persone e di merci da un lato all'altro del pianeta, che ha caratterizzato l'ultimo mezzo secolo, ha trovato una brusca interruzione. Siamo davanti a una crisi senza precedenti per l'Italia. E affrontiamo una recessione di portata storica per la Lombardia". "Ricontriamo, però - ha aggiunto Spada -, che da maggio ad oggi la contrazione nelle serie mensili delle diverse variabili economiche si è progressivamente ridotta. Il rimbalzo è rilevante e ben avviato. A dimostrazio-

la nostra sanità". Attilio Fontana si è soffermato sulle conseguenze della pandemia nella nostra regione: "Abbiamo subito un violento attacco da un virus sconosciuto che ha rivoluzionato il nostro modo di vivere - ha sottolineato il governatore lombardo -. Ora purtroppo il virus si sta ripresentando in maniera preoccupante: dovranno essere prese nuove misure per prevenire il diffondersi dei contagi, ma non potremo mai accettare un nuovo lockdown generale come quello vissuto in primavera. La Lombardia ha definito un piano da 3 miliardi e mezzo di euro per sostenere l'economia del territorio: 400 milioni sono già nelle disponibilità dei sindaci, con il vincolo di aprire i cantieri entro fine ottobre. Però chiediamo allo Stato più semplificazione e meno burocrazia, e che parte delle risorse



del Recovery Fund siano destinate a formazione e ricerca". Il commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni, intervenendo in diretta da Bruxelles, si è detto "orgoglio-

so per come l'Italia ha reagito alla pandemia. Le imprese, a partire da quelle lombarde, possono rappresentare il traino per la ripresa del nostro Paese".

Da sinistra il governatore Attilio Fontana, il presidente di Assolombarda Alessandro Spada e Matteo Salvini



Alessandro Spada presidente di Assolombarda

sone, prima ancora dell'azione e della produzione. Oggi dobbiamo renderci conto che nessuno si salva da solo. Ma è altrettanto importante ricordare che le imprese concorrono a migliorare le comunità del nostro Paese. La storia, da sempre, ci assegna la responsabilità di essere il motore trainante dell'Italia: un compito che siamo chiamati a svolgere anche in un momento così difficile". Il presidente di Confindustria si è soffermato anche sulla delicata questione dei rinnovi contrattuali: "Noi vogliamo fare i nuovi contratti, ma in maniera sensibile e intelligente: è impensabile l'applicazione di aumenti che non tengano conto della situazione attuale". Bonomi ha sottolineato che "nelle difficoltà gli imprenditori non si tirano mai indietro. Certo, ci saremmo aspettati che gli investimenti pubblici arrivassero prima delle risorse europee previste con il Recovery Fund. Dalla politica inoltre ci attendiamo finalmente le riforme necessarie per fare dell'Italia un Paese normale che funzioni. Vogliamo anche accompagnare, con la nostra azione, la sostenibilità ambientale: ma lo Stato non deve barare su questo tema, specie in merito alla tassazione legata all'ambiente".

ne della vitalità delle nostre imprese. Ma la distanza dai livelli pre-Covid è ancora ingente e il recupero è molto disomogeneo tra settori e territori. Pesa, in particolare, l'incertezza nella domanda, sia nel contesto interno sia in quello estero. La globalizzazione sta vivendo uno stress test, ma non si fermerà. Non esiste nessun piccolo mondo antico cui tornare, riportando indietro le lancette. Ora abbiamo il compito di convivere con grandi sfide globali e con rischi sistemici, di convivere con l'imprevisto, di affrontare quei rischi che sono il ventre molle della globalizzazione. Nessuno può isolarsi".

Attilio Fontana:
"Non accetteremo un nuovo lockdown"

Giuseppe Sala, sindaco di Milano, ha ricordato che "il Covid purtroppo ha colpito duro in Lombardia, provocando la peggior recessione dal dopoguerra ad oggi. La pandemia ha fermato mobilità e consumi. Negli interventi che vanno programmati per favorire la ripresa, non bisogna mai dimenticare che il sostegno all'economia va di pari passo con la difesa della salute. Le grandi città da sempre sono il motore dell'economia: un ruolo che Milano è pronta ad assumere anche in questa occasione. E il Governo deve prendere i soldi del Mes, perché sono necessari per sostenere



Il commento degli imprenditori (800 i presenti in totale) che hanno seguito i lavori dell'assemblea a Milano Linate in un hangar dell'aeroporto

"Pavia in Assolombarda: la scelta giusta per il futuro"

DI ALESSANDRO REPOSSI

L'ingresso di Pavia in Assolombarda renderà più forti le imprese della nostra provincia. E' il giudizio unanime degli imprenditori pavesi dopo l'assemblea di lunedì 12 ottobre nell'hangar di Milano Linate. "C'è grande entusiasmo – conferma Marco Grecchi, amministratore delegato della ICS di Copiano –. Le aziende devono essere messe in grado di lavorare e produrre: operare in un contesto ricco di idee ed entusiasmo, come quello di Assolombarda, non può che farci bene. Partecipando all'assemblea di Linate, ho colto tre segnali importanti: concretezza, fiducia e competenza. Concretezza perché non ci bastano più le parole o la promessa di piani e finanziamenti: oggi vogliamo vedere i fatti. La fiducia si deve instaurare, reciprocamente, tra le istituzioni e le aziende: le nostre imprese possono aiutare il Paese a riprendersi. Competenza è quella che siamo in grado di offrire all'interno delle aziende, che oggi sono anche il luogo più sicuro per la salute dei lavoratori. Sono convinto che essere entrati in Assolombarda rappresenterà una grande spinta per le aziende pavesi". Riccardo Brocchetta, amministratore unico della "Riccardo Brocchetta srl" (azienda attiva nel settore alimentare), è uno dei tre vice-presidenti pavesi del Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda guidato da Paul Renda: gli altri due sono Marco Salvadeo e Nicolò Biffignandi. "L'ingresso in Assolombarda – sottolinea Brocchetta – ci garantirà un

salto di qualità. La rappresentanza locale resta garantita, ma trovarci in un ambito così importante ci aiuterà molto. E' un passaggio che abbiamo condiviso, seguendo con convinzione la linea tracciata dal nostro presidente Nicola de Cardenas". Per Marco Salvadeo ("Opportunity Srl"), che è anche uno dei presidenti di zona del Comitato della sede di Pavia di Assolombarda, "l'assemblea di Assolombarda 2020 ha evidenziato un concetto fondamentale: l'impresa è considerata come una comunità, oltre a rappresentare un motore di crescita e fattore di coesione sociale. Il presidente Alessandro Spada ha inviato un messaggio chiaro alla politica, ricordando che la forza di Assolombarda è rappresentata dalle imprese del territorio: in questo panorama, Pavia svolge un ruolo da protagonista".

"Le imprese chiedono concretezza alla politica"

"Il mondo delle imprese chiede concretezza alla politica – ha affermato Alberto Cazzani ("Stav Servizi Trasporti Automobilistici Spa" di Vigevano) -: lo hanno ribadito con forza, durante l'assemblea di Assolombarda, i presidenti Spada e Bonomi. C'è bisogno di fare presto, lavorando tutti insieme. La nuova collocazione in Assolombarda rafforza le imprese della provincia di Pavia. Ho apprezzato il richiamo alla Vigevano-Malpensa, una delle grandi opere incompiute di cui chiediamo da anni la realizzazione: mi auguro che il messaggio, arri-

vato da un contesto ancora più importante, possa finalmente essere recepito". Nella mini-serie promozionale "Qui ogni impresa è possibile", che mette in luce le vocazioni industriali dei territori e le eccellenze imprenditoriali di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, compare anche la Cantina Giorgi, gioiello vitivinicolo dell'Oltrepò Pavese: "Per non è un motivo di orgoglio – ha commentato Fabiano Giorgi –: un riconoscimento alla nostra produzione vinicola, da sempre legata al territorio. I fatti ci stanno dando ragione. Pavia ricaverà senz'altro grandi vantaggi dal suo ingresso in Assolombarda: in un contesto così importante, con professionalità eccezionali, le nostre imprese potranno solo migliorare". Nel filmato che propone il viaggio nelle imprese di Assolombarda di John Dickie, conduttore e scrittore inglese, una tappa significativa è anche al complesso "Fedegari Group" di Albuzzano: nel video Paolo Fedegari sottolinea lo "spirito di squadra" con il quale si lavora ogni giorno in un'azienda che opera da tempo in tutto il mondo: "Nell'assemblea di Assolombarda – ha sottolineato Paolo Fedegari dopo l'evento di lunedì 12 ottobre a Milano Linate – ho particolarmente apprezzato l'intervento di Carlo Bonomi. Il presidente nazionale di Confindustria ha fatto affermazioni importanti per il futuro del Paese: speriamo che la politica ne tenga conto. Pavia può svolgere un ruolo importante per Assolombarda: l'importante è lavorare proiettati sempre sul futuro".

"Pavia può essere protagonista con le sue aziende"

Per Daniele Cerliani ("CM Cerliani Srl" di Pavia), uno dei presidenti di zona del Comitato della Sede di Pavia e componente del Consiglio di Presidenza di Assolombarda, "è importante che la posizione di Pavia all'interno di Assolombarda sia stata sottolineata anche dal presidente Alessandro Spada. Ormai facciamo parte di un territorio unico, anche se ognuno conserva le sue peculiarità, le sue aziende, le sue opportunità e anche i problemi da affrontare ogni giorno. Pavia può essere protagonista con le sue aziende. Ho condiviso, negli interventi ascoltati in assemblea, l'appello lanciato alla politica: l'impresa va considerata come il motore della ripresa dell'Italia. Serve un sostegno concreto alle nostre aziende, per garantire un futuro al Paese". All'assemblea svoltasi a Milano Linate è intervenuto anche Gianni Quartirolì, fondatore e amministratore delegato di Baselectron srl, storica azienda con sede a San Martino Siccomario, specializzata nella produzione, campionatura e vendita di circuiti stampati per elettronica; nel biennio 2017-2019, da presidente del Comitato della Piccola Industria di Confindustria Pavia, ha promosso anche le visite

delle scuole nelle aziende provinciali. Quartirolì dal luglio scorso ha assunto l'incarico di presidente della Piccola Industria di Assolombarda. Al debutto di Pavia in Assolombarda ha assistito anche il sindaco del nostro capoluogo, Mario Fabrizio Fracassi. "L'impressione è stata molto positiva – ha commentato Fracassi –. Mi sono piaciute le sottolineature sulla realtà imprenditoriale di Pavia e provincia. La Lombardia è il motore dell'Europa e Pavia ne fa parte. Dobbiamo operare tutti con grande convinzione, augu-

Nelle foto in alto da sinistra Alberto Cazzani e Paolo Fedegari, Fabiano Giorgi nel filmato "mini-serie" proiettato all'assemblea

randoci che arrivino le attese semplificazioni annunciate dal Governo a partire dalle procedure per gli appalti. L'ingresso di Pavia in Assolombarda è stato il frutto di una scelta operata democraticamente: sono certo che i nostri rappresentanti sapranno farsi valere in un ambito così prestigioso, perché sono tutte persone di alto profilo".



Nelle foto a destra Marco Grecchi e Daniele Cerliani. Nelle foto sotto da sinistra Fabrizio Fracassi, Marco Salvadeo e Riccardo Brocchetta



In provincia di Pavia raccontate anche "Riso Scotti", "Fedegari Group" e "Cantine Giorgi"

"Qui ogni impresa è possibile", mini-serie sulle eccellenze di Assolombarda



"Qui ogni impresa è possibile": è lo slogan che ha accompagnato l'assemblea di Assolombarda svoltasi a Linate. Cinque parole che rappresentano in maniera calzante la dinamicità del tessuto imprenditoriale lombardo. Ma è anche il titolo della mini-serie ideata e realizzata da Assolombarda e presentata in anteprima durante l'evento di lunedì 12 ottobre. La serie, in quattro episodi, racconta il viaggio di John Dickie, storico inglese e documentarista della BBC, alla scoperta dei territori di Assolombarda: da Milano a Monza-Brianza, da Lodi a Pavia. Nel territorio della nostra provincia, Dickie ha visitato lo stabilimento pavese della "Riso Scotti", azienda leader nella produzione e nella lavo-



razione del riso che nel 2020 festeggia i 160 anni di vita. Il percorso è proseguito nel complesso industriale di "Fedegari Group", ad Albuzzano, specializzato nella produzione di impianti e componenti per la bio-farmaceutica e per l'industria alimentare. A Vigevano sono state presentate le realtà di "Almini", storico calzaturificio nel cuore della città ducale, e di "Atom", che in oltre 70 anni di storia ha prodotto oltre 200mila macchinari per il ta-

A sinistra il documentario mostra la Certosa, a destra il "focus" sull'Azienda Giorgi

glio e la lavorazione dei materiali flessibili, della gomma, della plastica, delle calzature e della pelletteria. In Oltrepò Pavese l'attenzione si è concentrata sulla storica azienda vitivinicola "Cantine Giorgi": un'impresa che produce vini di altissima qualità dal 1870.

"Siamo onorati che Assolombarda ci consideri tra le imprese d'eccellenza"

Dario Scotti, Presidente e AD di "Riso Scotti SpA", ha partecipato all'assemblea svoltasi a Milano Linate

"Ho molto apprezzato le parole del Presidente Spada che ha indicato nelle eccellenze di impresa del territorio la leva per il rilancio dell'economia e la valorizzazione del 'made in Italy'

sui mercati internazionali, e sono onorato che Assolombarda abbia indicato Riso Scotti tra queste eccellenze. Oggi esportiamo in 85 Paesi nel mondo, con la ferma convinzione che in questo contesto a tratti confuso, fortemente competitivo, **'vince chi fa qualità e porta l'italian way of eating nel mondo'**. Riso Scotti lo fa con il suo riso e i suoi risotti capaci di

conquistare i palati stranieri, e con una diversificazione coerente sempre più articolata di prodotto e di canale. Ci siamo dati una mission sui mercati internazionali, volta a **'dare personalità al riso tricolore'**, far conoscere ed apprezzare come specialità gastronomica il risotto *'made in Italy'*, e affermare nelle abitudini di consumo prodotti salutari come ad esempio

le nostre bevande vegetali. Così come, sul mercato interno, siamo e saremo sempre più concentrati sul massimo rigore nel Sistema Qualità e sul perfezionamento del processo intrapreso di economia circolare sostenibile che saprà garantirci distintività e competitività".

Dario Scotti (Presidente e AD "Riso Scotti SpA")





Giuseppe Rossetti ripercorre un lungo cammino iniziato nel 1960 quando Pavia e provincia erano un territorio a forte vocazione operaia

“Gli industriali pavesi e le loro assemblee, una storia di quasi sessant’anni”

DI GIUSEPPE ROSSETTI
(GIÀ DIRETTORE
DELL'UNIONE INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI PAVIA)

Quest'anno non ho partecipato, come puntualmente facevo da decenni, alla assemblea degli industriali pavesi. Non ho disertato. Semplicemente l'assemblea non c'è stata. Dopo l'incorporazione con Milano è stata assorbita in quella della Assolombarda, l'organizzazione degli industriali milanesi che prima di Pavia aveva incorporato Lodi e Monza con tutta la Brianza e che, se si allargherà ancora un poco, renderà finalmente legittimo il suo nome. Le assemblee pavese le ho frequentate con diversi cappelli in testa, per la bellezza di sessant'anni: fra il 1960 ed il 1971 come direttore de "Il Giornale di Pavia"; negli otto anni successivi come responsabile delle relazioni esterne e stampa della Federlombarda, la federazione delle associazioni industriali della nostra regione. Poi, per vent'anni, fra il 1979 ed il 2000 ho avuto anche il peso di organizzarle in quanto direttore della Associazione e, infine, negli ultimi diciannove anni, come invitato. Non vi nascondo che l'invito lo accoglievo con piacere. Non era importante in quanto tale ma perché mi offriva l'opportunità di ritrovare persone che erano state al centro di momenti non marginali della mia vita di lavoro e in particolare rivedere adulti alcuni giovani in gamba che non avevano distrutto, come non di rado accade, aziende create dai loro padri ma le avevano fatte crescere, rinnovate, innovate.

Le assemblee tenute in importanti sedi aziendali

Negli ultimi anni, prima della incorporazione, alcune assemblee erano state eventi emblematici in sedi aziendali: la ICS 4.0 di Grecchi, Balma Capoduri, Scotti. Eventi nei quali ho letto la volontà di uti-

lizzare un momento istituzionale per una intelligente affermazione di orgoglio territoriale. Un bravo a chi le pensò ed organizzò. Oggi, a posteriori, sembrano il canto del cigno. Prima di proseguire un chiarimento: non ho la sindrome del reduce. Il mio Carso semmai è altrove. E' opportuna anche la riaffermazione di un pensiero già espresso: il fatto che l'organizzazione degli industriali della provincia di Pavia sia confluita in Assolombarda la ritengo una scelta ovvia ed utile (rinuncia alla banale identità localistica, funzionalità economica di sistema, efficienza operativa e migliori servizi per le aziende). E' la stessa logica che sul finire dello scorso secolo consentì finalmente di condurre in porto l'unificazione delle tre associazioni industriali allora esistenti nella nostra provincia. Era un caso unico in Italia. Superare questa incomprensibile diseconomia costò quantità industriali, come si dice, di sudore e pazienza. Alla fine del faticoso percorso ci prima fu l'unione a due (Pavia-Voghera) mentre Vigevano scese dal campanile un anno dopo perché aveva il sangue al naso. Purtroppo questa provincia, pur essendo piccola, è sempre e comunque "divisa in partes tres" come la Gallia di Giulio Cesare e perciò è debole, inconsistente, irrilevante in un contesto di aree provinciali più coese.

Pavia 2020: l'assemblea che non c'è. Appunto perché l'evento è virtuale, la relazione introduttiva non può essere un semplice report sugli ultimi dodici mesi con le solite richieste, sempre invasive: il Ponte della Becca, gli altri ponti sul Po, la superstrada per Malpensa, il ponte sul Ticino di Vigevano, le strade della provincia ridotte a Gruviera, roba che in certi casi forse meriterebbe l'attenzione di qualcuno per verificare la corretta esecuzione dei lavori secondo il capitolato d'appalto. E' una assemblea che non c'è,

e proprio per questo consente di accantonare il contingente e rileggere cosa è accaduto negli anni delle altre cinquantove.

Gli anni della Necchi con seimila dipendenti

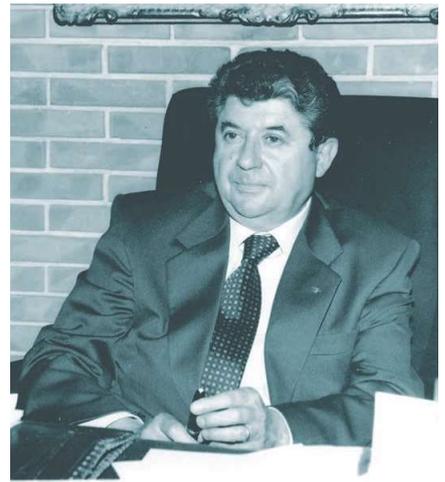
Cominciamo dal 1960. Pavia era una città operaia ad elevata concentrazione industriale con aziende ad alta intensità di manodopera. Citandone una emblematica per tutte, la Necchi aveva seimila dipendenti. Poi c'erano, ricordandone altre a caso, la Neca, La Snia Viscosa, la Chatillon. Facevano polvere e odore ma a quasi tutti stava bene così. Quando, assumendo la direzione di un quotidiano locale, contattai le rappresentanze ufficiali del territorio, in ordine di importanza, dopo il Sindaco ovviamente, erano Vittorio Necchi, presidenza e direzione generale del Policlinico con annessa baronale Facoltà di Medicina, Università.

Quest'ultima, sotto il profilo economico, aveva importanza prevalente per gli affittacamere. Con l'industria i rapporti erano pressoché inesistenti. Erano ancora gli anni della crescita, a volte un po' disordinata, della spinta in avanti, quella del dopoguerra che aveva portato gli italiani a fare, fare, ricostruire e fare, trasformando un'Italia distrutta dalla guerra in una potenza economica con la lira "oscar mondiale delle monete". Ricordo che andando all'estero in alcuni Paesi portavo con me lire e non dollari perché avevo un cambio più favorevole.

“Dopo il '68 gli imprenditori tirarono i remi in barca”

Poi ci fu il '68. In Italia venne copiato dall'estero. Adesso c'è ancora qualcuno che ne fa celebrazioni stereotipate. In verità fu il parto di una generazione cresciuta nel dopoguerra con il sedere appoggiato al burro fornito dal lavoro dei padri. L'Università di

Pavia non era più ticinese ma cinese. Comunque la si pensi fu quello un momento di svolta. La spinta si affievolì e poi frange di quel mondo partorirono gli anni di piombo. Alcuni di quella generazione si insediaronero in posti prestigiosi nel sistema, altri scelsero le rivoltelle. Lentamente ma inesorabilmente non ci fu più crescita. La cosa non riguardò solo Pavia. Anzi. Gli imprenditori tirarono i remi in barca. Non ci furono più ex operai, come quelli delle attrezzerie Necchi, che si trasformavano in industriali. Il sistema produttivo, come ogni altro sistema umano, è vitale fino a quando registra nascite. Altrimenti inesorabilmente si estingue. E' quello che sta accadendo anche alla popolazione italiana nella quale i morti ogni anno sopravanzano di centinaia di migliaia i nuovi nati. Si sta marciando gioiosamente verso la sparizione e così non ci sarà più bisogno di inventare nuove leggi per favorire l'aborto. Accadde anche che il mondo delle imprese non poté contare come in altre aree lombarde su un supporto finanziario dinamico strettamente connesso con il territorio. Pavia aveva un unico storico istituto, la Banca del Monte di Pavia. Vigevano aveva la Cassa di Risparmio di Vigevano. La Banca del Monte faceva il bilancio con la tesoreria dell'Università e prestando soldi ad una banca di Prato molto impegnata a finanziare le vivaci imprese di quel territorio. La Cassa di Risparmio di Vigevano era disastrosa con una voragine di quattro miliardi. Quando l'istituto pavese fu invitato dalla Banca d'Italia a ricapitalizzare, quello vigevanese mi sembrò la grande unica occasione per creare una forte banca provinciale e personalmente mi spesi per realizzare questo obiettivo. Purtroppo la presidenza del Monte era debole e la direzione aveva idee diverse. Così Vigevano fu incorporata da Piacenza e Pavia si unificò con un evanescente istituto



Giuseppe Rossetti

milanese che gestiva monti di pietà e trasferì a Milano la direzione generale. Successivamente sparì nella fusione con la Cassa di Cuneo, una fusione che sarebbe stata fra pari se prima Pavia avesse costruito con Vigevano una robusta banca provinciale. E' una storia che ho vissuto dall'interno in solitudine e i cui dettagli ho lasciato altrove a futura memoria.

La morte di Vittorio Necchi

Mentre avveniva questo impoverimento del territorio accadde un fatto traumatico: la morte di Vittorio Necchi. Tutti i pavesi sanno come andarono le cose. L'azienda storica era in difficoltà. Era finita l'epoca delle macchine per cucire. Vi fu la rinuncia alla eredità e l'azienda venne acquisita dalla famiglia Beccaria di Brescia che ne accompagnò l'agonia fino al decesso. Erano finiti gli anni delle grandi aziende della metalmeccanica tradizionale, gli anni delle grandi fonderie di ghisa. La Neca prima di morire servì anche per dare un minimo di contenuto ad azioni che, se ricordo bene, orbitavano nell'area di Sindona. Negli anni successivi, un lento impercettibile

declino. Poi ci fu qualche susulto, prese vigore l'idea che la ripresa potesse nascere da un più stretto rapporto con l'Università, da imprese scaturite da start-up generate da aree universitarie di elevata tecnologia. Ora si è aggiunta la fusione con Milano, letta anche come un positivo allargamento di orizzonti e di rapporti, quelli che a volte si stabiliscono anche in una occasione assembleare.

L'assemblea in un hangar...per tornare a volare

A proposito, l'assemblea milanese, in questo anno bisesto del virus cinese, non si è svolta nella sede tradizionale degli industriali meneghini. Per garantire il Covid-distanziamento, è stato usato un hangar dell'aeroporto di Linate. Fuori gli aeroplani, dentro gli industriali. Chi crede nei segni può sperare che questa inusuale ubicazione suggerisca anche la possibilità che le aziende, una volta uscite dall'hangar, possano decollare.



Istantanee dall'assemblea di Assolombarda

Ecco alcune istantanee dall'assemblea di Assolombarda tenutasi lunedì 12 ottobre all'hangar dell'aeroporto di Linate. Nella foto a destra il sindaco di Pavia Fa-

brizio Fracassi tra il pubblico e le altre autorità. Nelle foto sotto da sinistra: un frammento del documentario con riferimenti artistici alla città di Pavia e al suo

territorio; il vicepresidente di Assolombarda e presidente dell'area pavese Nicola de Cardenas e l'intervento del sindaco di Milano Giuseppe Sala.



**IL CASO**

Nell'assemblea del 12 ottobre

A LINATE MEETING DEGLI INDUSTRIALI
DI MILANO, BRIANZA, LODI E PAVIA:
L'INFRASTRUTTURA CITATA COME
ESEMPIO DI "INCOMPIUTA"

DIGITALE, FORMAZIONE E FISCO
TRA LE PRIORITA' INDICATE
PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA
SUL SUOLO NAZIONALE

Assolombarda punta sulla "superstrada"

IL PRESIDENTE SPADA LA RITIENE UN'OPERA NECESSARIA: «IL NON FARE E' IL CONTO PIU' PESANTE DA PAGARE»

La Vigevano-Malpensa? Un'opera fondamentale per lo sviluppo del territorio. Nell'assemblea degli industriali di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia indetta lo scorso lunedì a Linate, il presidente di Assolombarda Alessandro Spada ha portato la mancata realizzazione dell'infrastruttura come uno degli esempi (ovviamente negativi) dei "costi del non fare": «E' questo il conto più pesante che rischiamo di pagare - è l'opinione di Spada - La capacità di esecuzione è il primo fattore di credibilità di un Paese. Ai progetti devono seguire tempi certi di attuazione e verifica dei risultati. La non concretezza è il più grande limite italiano». E oltre alle opere già esistenti ma sulle quali non viene fatta manutenzione, il numero uno di Assolombarda ha puntato il dito anche sulle "incompiute", citando proprio il collegamento tra la città ducale e l'aeroporto: «Pensiamo alle tante opere ancora incompiute. Per esempio, la superstrada Vigevano-Malpensa. Non possiamo permetterci attese di vent'anni per opere centrali per i nostri ecosistemi produttivi. E, ancora peggio, rischiare di vedere sfumare questi anni di lavoro. È questo il momento

nel quale la politica deve scegliere se proiettare il nostro territorio verso il futuro o lasciarlo ai margini».

Una posizione che non stupisce: da sempre gli industriali del territorio e la stessa Assolombarda si sono detti a favore dell'infrastruttura, la cui realizzazione sta attraversando l'ennesima fase di stallo dopo il "no" non ufficiale pronunciato dal ministro Paola De Micheli e l'invito del Ministero dell'Infrastrutture e Trasporti, questo sì ufficiale, alle parti politiche del territorio per trovare un'intesa. Un dialogo che dovrà, tra gli alti, coinvolgere i dem dei territori per il "sì" con quelli di Città Metropolitana, da sempre molto critici verso l'attuale progetto.

L'endorsement di Spada difficilmente sposterà nel breve gli equilibri di questa ventennale partita a scacchi, ma dimostra ulteriormente come il tema sia noto e considerato "caldo" anche dal mondo industriale lombardo, che sempre per voce del presidente durante l'assemblea si è espresso su molteplici temi, da una fiscalità che «sia leva di sviluppo e non solo strumento per reperire risorse» agli investimenti sul digitale, fino allo stop alla "logica dell'emergenza": «Servono

soluzioni strutturali: una burocrazia più agile, Industria 4.0 e la capacità di cogliere la grande occasione europea». Un capitolo importante è stato riservato alla formazione e in particolare agli Iis, che sul nostro territorio sono da tempo richiesti dal mondo delle imprese (benché in campagna elettorale idee in tal senso siano state accolte tiepidamente da alcuni industriali): «La formazione tecnica non è di serie B - ha chiosato Spada - Al contrario, è uno dei tasselli su cui puntare per la ripartenza del manifatturiero all'insegna dell'innovazione».

Il tutto partendo dalla consapevolezza che le zone rappresentate da Assolombarda possano ambire davvero al ruolo di "locomotiva" del Paese, almeno secondo le cifre snocciolate da Alessandro Spada durante il meeting: «Il territorio di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia, rappresenta una quota estremamente rilevante di valore economico per l'Italia: in una superficie pari ad appena il 2% del totale del Paese, si concentrano il 13% del Pil italiano, per un valore di 204 miliardi di euro, e il 13% dell'export, per un valore di 63 miliardi di euro».

Alessio Facciolo



L'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA

IL COLLEGAMENTO CONSIDERATO DI RILIEVO DALLA REGIONE

La "strada" per le Olimpiadi?

La Vigevano-Malpensa sarà una delle strade delle Olimpiadi invernali. Andrebbero in questa direzione i provvedimenti approvati da Regione Lombardia, che avrebbe indicato l'opera come tra quelle da realizzare in vista della manifestazione. La Giunta regionale Lombardia ha deliberato parere favorevole sulla proposta di Decreto Interministeriale di individuazione delle infrastrutture per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026. «L'obiettivo - spiega il consigliere leghista Roberto Mura - è quello di velocizzare, previo pa-

re favorevole di Cal, l'iter di assegnazione ed utilizzo delle risorse e di individuazione delle opere infrastrutturali per le Olimpiadi 2026. L'ipotesi di assegnazione delle relative risorse, per la Lombardia, ammonta a 473 milioni di euro. La delibera chiede inoltre che nell'ambito dei prossimi decreti interministeriali siano incluse altre opere, tra le quali i Vigevano-Magenta-Malpensa». Sulla decisione ha espresso parole dure il consigliere del M5S Simone Verni: «Un progetto irrealizzato e ora ancor più irrealizzabile».



**L'analisi del presidente di Confartigianato Lomellina
«Non si sono ordini, export in stallo: non può durare»**

Calzaturiero in crisi L'allarme di Grechi: «Una ditta su cinque rischia la chiusura»

VIGEVANO

«Siamo davanti alla crisi più grande della storia recente. Il meccano calzaturiero, che è il settore trainante a Vigevano, è fermo. Non ci sono ordini». Luigi Grechi, presidente Confartigianato Imprese Lomellina, all'indomani dello sblocco licenziamenti vrato dal Governo, si dichiara molto preoccupato per la situazione vigevanese.

Preoccupato

«Non so se ci sarà un licenziamento di massa - dice Grechi - io però sono molto preoccupato. In tutto il mondo regna la paura del Covid, gli ordini sono pochissimi, anzi fermi. Finché non si intravede l'ombra di una via d'uscita, di un vaccino, la gente non ordina, non compra». Il noto calzaturificio Moreschi, leader nella produzione della calzatura di lusso è uno degli esempi: ordini fermi, soprattutto dal mercato estero, ed il crollo del fatturato. Così, nel 2018, è stato predisposto un piano di ristrutturazione del debito verso le banche che prevedeva un anno di solidarietà con l'obiettivo di attendere la ripresa degli ordini. Ora il calzaturificio che conta circa 220 dipendenti, ha cambiato proprietà, c'è un nuovo business plan ma, nel frattempo, c'è anche la crisi Covid che, di nuovo, blocca gli ordini. Il Distretto calzaturiero di Vigevano, come ben sappiamo, è uno dei più antichi dell'intera Lombardia ed è famoso sia per la produzione di calzature che di macchinari per le imprese che le realizzano. Nell'ultimo ventennio si potrebbe dire che è proprio il meccano calzaturiero la colonna portante dell'economia locale, «è il settore trainante - precisa Grechi - ma ora siamo quasi al collasso, se non si fanno scarpe, non servono nemmeno le macchine per farle, tantomeno i pezzi di ricambio o altro». Secondo quanto riporta uno studio sulle piccole medie imprese d'Italia, fino a qualche anno fa il distretto calzaturiero concentrava oltre il 16% dell'industria del cuoio della Regione, e contava oltre 30 mila addetti impiegati non solo nella realizzazione delle calzature, ma anche nella produzione di macchinari per l'industria calzaturiera. Il settore manifatturiero concentrava quasi il 30% degli addetti del distretto, mentre l'11% era occupato in altre industrie (soprattutto le costruzioni) e poco più del 49% nei servizi. L'amministrazione locale potrebbe fare qualcosa? «Purtroppo non ha grandi margini di manovra - conclude Grechi - certo, è buona cosa seguire, come sta facendo, tutti i bandi legati al distretto del commercio. Poi bisognerebbe puntare sull'arrivo di nuove realtà produttive, che porterebbero lavoro e quindi capacità di spesa. Diversamente, a breve ci troveremo davanti ad una crisi sociale senza eguali. Come ho già detto, con il termine della cassa integrazione e con lo sblocca licenziamenti, nel nostro territorio un' impresa su cinque rischieranno di chiudere ed il 50% dovrà affrontare importanti problemi di riorganizzazione del personale».

Il sindacato

«I settori che più stanno soffrendo - aggiunge Maurizio Ferrari, sindacalista della Femca Cisl - sono quelli legati alla moda, all'abbigliamento ed al calzaturiero. Chi esporta in Cina ed India sta soffrendo terribilmente. Il tessile ed il calzaturiero stanno vivendo una lunga crisi, iniziata ancora prima del Covid. Adesso, con la cassa integrazione prorogata fino al 31 gennaio si va avanti, ma poi si andranno a creare delle crisi strutturali, soprattutto nelle piccole e medie imprese di cui il vigevanese è ricco. Il 2021 rischia di diventare un'ecatombe».



**Prime piogge, vecchi problemi: un automobilista spacca gomma e cerchione
Il presidente della Provincia sul ritardo nei lavori: «Manca l'ok della Regione»**

Tangenziale, cantieri fermi E torna l'incubo delle buche

VOGHERA Arrivano le prime piogge e lungo la tangenziale tra Voghera e Casteggio ricompaiono le buche. E se i rassegnati allo slalom per salvare gomme e cerchi pensano che nulla v'è di nuovo in questa tendenza stagionale cui siamo avvezzi da anni, c'è chi ricorda non senza un pizzico di polemica che il 2020 doveva essere la volta buona per riavere una tangenziale degna di questo nome.

Quell'annuncio...

Lo aveva annunciato il presidente dell'ente provinciale, Vittorio Poma: un intervento da circa 1,4 milioni per rifare completamente almeno 6 dei 20 chilometri della strada, puntando sui pezzi più danneggiati e sistemando anche giunti e guard rail. Vero è che l'anno non è ancora terminato, ma proprio l'arrivo della pioggia, così puntuale nel rimettere a nudo le debolezze degli asfalti, ricorda anche che fra poco la cattiva stagione potrebbe metter fine ai buoni propositi della Provincia di rinnovare la tangenziale entro l'inverno. Intanto arrivano le prime vittime: ieri un automobilista segnalava che all'altezza del territorio di Montebello della Battaglia una grossa buca apertasi da poco sulla destra della carreggiata, appena prima dell'uscita per Casteggio ovest- che gli è costata un ammortizzatore, oltre a gomma e cerchione. Anche in direzione di Voghera sono diversi i punti in cui le pozzanghere celano i dislivelli causati dallo sgretolarsi degli asfalti. Senza parlare dei giunti, alcuni dei quali si erano già staccati e rappresentano un'insidia particolarmente difficile da evitare specie la sera. Tra lockdown e promesse dopo la ripartenza, ad agosto erano stati in molti a sperare che l'annunciato intervento di riparazione di tutti i tratti danneggiati si stesse concretizzando. Nel giro di pochi giorni erano stati ben 3 i cantieri spuntati lungo la tangenziale: uno per rinnovare un tratto dalla rotatoria per Tortona verso Voghera, uno per l'asfaltatura di una corsia all'altezza di Montebello della Battaglia e un altro con senso unico alternato tra Montebello e l'ingresso orientale di Voghera per la sistemazione dei guardrail.

Tutto si è fermato

Poi tutto si è fermato di nuovo. Nel frattempo si erano aggiunte al coro di proteste anche voci autorevoli del territorio, come Marco Salvadeo, presidente dell'area Oltrepo di Assolombardia, e Salvatore Ruggeri, fondatore e amministratore delegato di Valvitalia: entrambi, denunciando la cronica carenza di servizi nella nostra zona, avevano puntato il dito contro la condizione inadeguata della tangenziale. Ora il numero uno di piazza Italia assicura che presto gli operai dovrebbero tornare all'opera per completare quanto iniziato: «Stiamo aspettando l'ok dalla Regione, - spiega Poma- subito dopo daremo il via al proseguimento dei lavori». Alla richiesta di conferma circa un riavvio entro le prossime settimane la risposta è un laconico «speriamo». A questo punto non resta che sperare che le condizioni meteorologiche siano clementi ancora per un po' e permettano non solo di riprendere la riasfaltatura, ma anche di portarla a termine prima che il Generale inverno faccia di nuovo svanire il sogno di tanti automobilisti di avere una tangenziale priva di insidie.



ASSOLOMBARDA

il precedente

Il giunto sporgente che fece esplodere un pneumatico

Era la metà di agosto quando un automobilista rischiò un grave incidente dopo l'esplosione di due pneumatici su un giunto della tangenziale. L'uomo aveva colpito la giunzione scoperta e le due gomme erano scoppiate, sgonfiandosi all'improvviso. Per fortuna era riuscito a mantenere il controllo del veicolo, rallentando progressivamente e fermandosi a bordo strada. Se avesse sbandato invadendo la corsia opposta il bilancio dell'incidente avrebbe potuto essere drammatico. Il problema dei giunti è delle debolezze croniche della tangenziale: i punti di giuntura metallica tra i diversi tratti di asfalto spesso si sono staccati, diventando loro stessi un'insidia e creando discontinuità del manto stradale. Anche quando non causano danni diretti, rappresentano un trauma per ammortizzatori e gomme.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

